

I. — MAGINI, DANTI, MERCATOR, ORTELIO.

Sul volgere del secolo XVI e nei primordi del XVII, cioè a un dipresso nel periodo nel quale il Magini attendeva alla sua grande opera cartografica, si effettuavano altri tre lavori di grande importanza per la rappresentazione cartografica dell'Italia, che giova mettere brevemente a confronto con l' "Italia" del Magini, il quale certamente di tutti e tre questi lavori ebbe conoscenza, tutti e tre esaminò e giudicò: sono, in ordine cronologico, le pitture geografiche dell'Italia di Egnazio Danti nella Galleria Vaticana (1580 e seguenti), le tavole dell'Italia di Mercator (1589), ristampate poi senza mutazione nell' "Atlas" del 1595, e l'edizione italiana del "Theatrum orbis terrarum" dell'Ortelio, curata da Filippo Pigafetta (1608).

Egnazio Danti (1537-86) ebbe, come più volte si è detto, al principio del 1580 l'incarico di dipingere le varie parti d'Italia nella Galleria del Belvedere al Vaticano, e verso la fine di quell'anno stesso era già prossimo al termine del lavoro, come risulta dal seguente brano di una lettera del Danti all'Ortelio, in data 24 dicembre 1580, dal quale si rilevano anche alcuni particolari interessanti sul lavoro: "... Mi ha poi condotto in Roma a fare una descrizione d'Italia in una Galleria che S. Santità ha fatta, ove, havendo divisa l'Italia per il mezzo nel monte Apennino, è posta da una banda della Galleria quella parte che è bagnata dal mare Ligustico et Tirreno, et dall'altra quella che è cinta dall'Adriatico e dall'Alpi, dividendola poi secondo gli Stati et le Prefetture de governi in quaranta parti, secondo che la Galleria è divisa in 40 quadri di tanta grandezza che sono andati 64 fogli nella carta reale per quadro nel fare i cartoni. Hora vo riducendo ogni cosa in un libro, ove le parti d'Italia saranno fino a 48 et vi saranno appresso da 80 storie di figure che sono dipinte nella volta della Galleria sopra ciascun quadro rappresentando qualche segnalato miracolo occorso in quella provincia" (1). Sui criteri dell'esecuzione del lavoro il Danti stesso, in una nota apposta alla carta dell'Apulia, avverte quanto segue: "Cum in conficienda hac Italiae Chorographia ijs authoribus qui plurima Italiae loca terrestria maritimaq. (certis longitudinum latitudinumq. differentiis observatis) descripserunt, ac uariis ualdeq. dubiis eorum traditionibus qui particularia loca peragrarunt standum esset, mirum nemini videri debet si minus nota oppidula hic adamussim posita non reperiantur. Curabamus tamen ut longitudinum latitudinumq. gradus et minuta insignioribus locis (quoad Chorografia ferre poterat) exacte responderent. Atque id F. Egnatius Dantes Perusinus Ord. Praed. admonitum esse uolebat".

Delle quaranta pitture, quattro sono piante di città (Genova, Venezia, Civitavecchia e Ancona), una è la carta del Contado di Avignone, due, di piccole dimensioni, riguardano Corfù e Malta, le altre trentatré si dividono come segue: 1°) Due carte generali dell'Italia (una antica ed una moderna); 2°) Otto carte del Regno Napoletano; 3°) Otto carte dello Stato Ecclesiastico; 4°) Due carte dei Domini veneziani ("Transpadana Venetorum Ditionis", cioè quasi l'intero territorio in una, e il Friuli con l'Istria nell'altra); 5°) una carta per ciascuno dei seguenti stati o territori: Liguria, Piemonte e Monferrato, Ducato di Milano, Duc. di Parma e Piacenza, Duc. di Mantova, Stati Estensi, Toscana, Ducato d'Urbino; 6°) cinque carte delle isole (Corsica, Sardegna, Sicilia, Elba, Tremiti) (2).

(1) La lettera, che è nella edizione già più volte citata delle *Epistulae Ortelianae* dell' HESSEL (n. 100), fu ripubblicata da G. L. BERTOLINI, *Su l'edizione italiana dell'Ortelio*; in « Scritti in onore di G. Dalla Vedova », pagg. 302-03.

(2) Le pitture sono disposte nella Loggia secondo un ordine diverso da quello sopra indicato. Vedi le descrizioni del Vaticano citate alla nota seguente.